

CHE ORA È? QUANDO? DOVE?

Lei. Scusi, che ore sono?

Lei. Quando?

Lei. Come quando?

Lei. Mi ha chiesto che ore sono. Che ore sono quando?

Lei. Che domanda. Che ore sono adesso.

Lei. Ah, bene. Meglio essere precisi. Di questi tempi, l'imprecisione abbonda e uno non è mai sicuro di capire bene le domande. Si rischia sempre di dare una risposta sbagliata o non desiderata.

Lei. Mi perdoni. Che cos'altro avrei potuto intendere con la mia domanda?

Lei. E io che ne so? Poteva intendere infinite altre cose.

Lei. Per esempio?

Lei. (*Leggermente seccato*). Veda lei. Poteva voler sapere che ore sono tra venti minuti. Oppure che ore sono alle undici e mezza di domani. Oppure ancora che ore sono alla mezzanotte di Natale. Le possibilità non mancano certo, come vede.

Lei. Se avessi voluto chiederle che ore sono tra venti minuti, glielo avrei detto esplicitamente.

Lei. E allora perché non mi ha chiesto esplicitamente che ore sono adesso, visto che è questo che voleva sapere?

Lei. Insomma, mi dice che ora è ora?

Lui. Dove?

Lei. Come dove?

Lui. Mi ha chiesto che ora è ora. Che ora è ora dove?

Lei. Ci risiamo. Che ora è ora *qui*!

Lui. Così ci capiamo. Proprio non vorrei deluderla. Qui e ora, sono ...
le cinque e venticinque, secondo più, secondo meno.

Lei. Grazie. Alla fin fine ci siamo arrivati! Non le passa per la testa che certe cose si possono anche sottintendere. Se per esempio le domandassi “Piove?”, non mi aspetto che mi chieda “Quando e dove?”, e men che meno che mi risponda che ieri pioveva a Timbuctù.

Lui. Infatti non le avrei risposto così. Io non ho la più pallida idea di che tempo facesse ieri a Timbuctù.

Lei. E poi che cos'è questa storia di voler sapere che ore sono alle undici e mezza di domani? Lo so anch'io che alle undici e mezza di domani saranno le undici e mezza.

Ficcanaso (*allacciando il cinturino del suo orologio nuovo*). Quando?

Lei. Ma come quando? L'ho appena detto: alle undici e mezza di domani. Ma perché lei non si fa i fatti suoi?

Ficcanaso. Pensavo intendesse adesso: “Adesso, alle undici e mezza di domani saranno le undici e mezza”. Lei invece intendeva dire: “Alle undici e mezza di domani, alle undici e mezza di domani saranno le undici e mezza”? C'è una bella differenza tra ciò che è vero adesso e ciò che sarà vero domani.

Lei. Non vedo che differenza possa fare. Che alle undici e mezza di

domani saranno le undici e mezza è vero adesso come domani come tra mille anni. È un fatto. Una volta ancorato il fatto a un istante preciso, non serve ancorare anche l'ancora. Comunque se proprio insiste io intendevo adesso.

Ficcanaso. Dove?

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 8 luglio 2012